

L'esperienza del contingente di giovanissimi alpini subito accorsi a Tesero

«Per me questo è fare il militare»

Una lezione di grande civiltà da ragazzi di leva di 20 anni

«Vorremmo che ci facessero costruire ponti e strade dove non ci sono i mezzi per farlo»



Una visione dall'alto di Tesero e nove giorni della valanga

Dal nostro inviato

CAVALESE — «Non capivo davvero cosa fosse successo — ricorda il colonnello Pastorello — ma nessuno, con esattezza, lo sapeva, quel venerdì. All'aeroporto, in attesa dell'elicottero, nel primissimo pomeriggio, ci siamo messi a studiare una pianta del luogo: ci avevano detto che era crollata una diga ma sulla carta non c'erano dighe. Magliette verdi a mezzemaniche, pantaloni verdi con grandi tasche esterne, un prato verdissimo, tende dello stesso colore, una striscia verde intenso di camion militari allineati a bordo campo; giovani di leva a riposo sui materassi, grappoli di ufficiali accaldati, un chiosco bar senza Coca-Cola. Adesso, dopo otto giorni di inferno questo campo disteso su un versante pianeggiante della statale che da Cavalese porta a Tesero, ha conquistato buon diritto l'aspetto sereno di un accampamento di boy scout modello. Il primo contingente del quarto corpo d'armata alpino «Bolzano», quello che ha sicuramente dato il contributo maggiore in uomini e mezzi alla macchina del soccorso, è stato quasi completamente sostituito. Hanno lavorato senza un attimo di sosta, a fianco a centinaia di carabinieri, di pompieri, di giovani poliziotti, di guardie di Finanza, in mezzo al fango, al sangue e alle rovine; senza ricompense, non per dovere ma, solo per solidarietà. «Quelli che sono rimasti in caserma — ricorda Pastorello — se ne sono lamentati. Hanno fatto un lavoro magnifico».

È vero, lo sa tutta la valle. Lo ha capito anche quella discutibile massa di guardoni che da qualche giorno a questa parte segue con sottile morbosità dagli argini del torrente di fango le ultime operazioni di scavo a caccia di sensazioni forti. «Non ho più resistito — ricorda il gen. Monzetti, vice comandante del quarto corpo d'armata — ho fermato la macchina davanti ad un gruppo di questi turisti dell'orrore ed ho chiesto loro che cosa si aspettavano di vedere, ma non hanno capito». Del resto, l'affare «Prestavel» è già iniziato da un paio di giorni. Il quotidiano «Adige» ha già provveduto, mentre si estraggono ancora i cadaveri dalla melma, a pubblicare un libretto fotografico sulla tragedia che, se gli edicolanti non mentono, è già un best seller venduto a 5.000 lire in Val di Fiemme e a Trento.

Ventiquattro ore dopo, è uscito da un'altra tipografia un secondo volume, messo in vendita allo stesso prezzo e realizzato con un pizzico di garbo grafico in più, ma non meno fastidiosamente malizioso. La sortita non è piaciuta nemmeno a Flaminio Piccoli, ex direttore dell'«Adige» e signore del Trentino, che ne è lamentato con la stampa nel corso di una chiacchierata ieri mattina. Nel volumetto dell'«Adige» la fretta documentaria ha prodotto un piccolo «mostro» costruito, fra l'altro, su di un falso clamoroso: hanno pubblicato la foto di una donna estratta dalle macerie spiegando che si tratta di Maria Assunta Cara, l'unica sopravvissuta all'ondata di fango. Ma quella donna non è Maria Assunta e Maria Assunta non si è salvata. Una gaffe agghiacciante. «Un po' di colpa — commentano i ragazzi del battaglione «Morbegno», di stanza a Vipiteno e comandati dall'amabilissimo colonnello Toth — ce l'avevate voi giornalisti: per giorni e giorni molti di voi ci hanno raggiunti sui campi di lavoro per chiederci quale teste avevamo trova-

to, quante braccia, quanti tronconi e se quella cosa che si intravedeva nel fango fosse un intestino o qualcosa d'altro». Hanno quasi tutti un'età compresa tra i 18 e i 20 anni. «Altro che esercitazioni — spiega un giovane alpino che che per otto giorni è stato presente in quel terribile cortile dell'ospedale di Cavalese in cui venivano lavati i corpi ripescati dal fango — qui a Prestavel non c'erano finzioni: per otto giorni — aggiunge — il servizio di leva ha avuto un senso. Se si trovasse il modo di legare di più il servizio militare alle necessità del paese; se oltre ad imparare a produrre organizzazione ed efficienza in funzione di una guerra che nessuno dovrebbe volere, ci facessero costruire ponti e strade non ci sono i mezzi per farlo...».

Sono tutti d'accordo su questo: secondo loro, il «militare» così com'è non serve, ma, d'altra parte, ammettono: «L'organizzazione del nostro comando ha funzionato perfettamente, hanno lavorato bene anche gli ufficiali». E non lo dicono per paura delle rappresaglie. I rapporti tra truppa ed ufficiali sono cordiali e corretti. Tra quelle tende ci si saluta con cordialità; gli ordini, quando i tempi delle operazioni lo consentono, sono posti con grande civiltà; tra quelle tende il soldato non è né un numero né un oggetto. «Anche in caserma è così — spiegano — solo che laggiù, nella generale inuitudine delle nostre azioni quotidiane, l'umanità dei rapporti tende ad isterilirsi. Ma adesso però siamo stanchi di sangue e di fango».

Toni Jop

Cgil, Cisl e Uil sul disastro

ROMA — «La recente gravissima sciagura della Val di Fiemme suscita nel movimento sindacale italiano la più profonda amarezza anche perché Cgil, Cisl e Uil hanno più volte riproposto — insieme con le forze più avvertite della cultura urbanistica e del moderno ambientalismo — l'urgenza di una pertinente legislazione per l'assetto idro-geologico e per il governo del territorio». Così hanno scritto a Nilde Iotti, Fanfani e Craxi i tre segretari Lama, Marini e Benvenuto in un messaggio in cui aggiungono come le proposte delle confederazioni, ed altre pur autorevoli, vengano da anni ignorate dal governo e dal Parlamento. «Paradossalmente — aggiunge il messaggio — si manifesta anche un tentativo di addressare al sindacato, in forza della difesa dei posti di lavoro, tragiche responsabilità che non ci appartengono. Infatti — conclude la nota — la proposta del sindacato «si qualifica per la sua capacità di salvaguardare la sicurezza delle collettività e, insieme, di individuare nell'assetto del territorio un volano per la ripresa dello sviluppo e del territorio».

VITTORIA (Ragusa) — Il Consorzio artigiani edili di Vittoria, aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato, ha denunciato un tentativo di estorsione. Al consorzio — come informa un comunicato della segreteria regionale del Cna — è giunta una richiesta di 200 milioni in cambio di «tranquillità sui posti di lavoro». Minacce di morte sono state anche ricevute per posta dai dirigenti del consorzio e dai loro familiari.

Vittoria: minacciati di morte soci di una cooperativa Cna

CATANIA — L'amministrazione provinciale di Catania ha chiuso al traffico un tratto della nuova tangenziale ovest che era stata aperta al traffico otto giorni fa. Il provvedimento è stato disposto perché soltanto ora i tecnici si sono resi conto che il campo magnetico di un elettrodotto che attraversa perpendicolarmente l'arteria può sfiorare gli autocarri. È stata anche decisa la costruzione di una variante provvisoria in attesa che l'Enel elevi l'altezza dell'elettrodotto. La tangenziale ovest di Catania è uno dei nodi di traffico più battuti di tutta la Sicilia.

Catania: cavo Enel pericoloso chiusa la nuova tangenziale

ROMA — Fra poco i motociclisti italiani non potranno più circolare nei paesi della Cee perché la loro patente di categoria «A» (quella che abilita alla guida delle sole motociclette) non sarà ulteriormente riconosciuta dalle autorità della Comunità economica europea. Lo rende noto l'Unasca (Unione nazionale autoscuole studi consulenza automobilistica) spiegando che questo stato di cose deriva dal mancato recepimento della direttiva N. 80/1263/Cee del 4/12/1980 che prevede l'istituzione della patente di guida comunitaria. In pratica la patente di categoria «A» italiana non sarà ritenuta valida all'estero per la guida di motociccoli in quanto per il conseguimento della medesima non è prevista la prova pratica.

La patente «A» per le moto non sarà valida all'estero?

ROMA — Oggi il «Corriere della sera» non sarà in edicola per uno sciopero dei giornalisti. Altri due giorni di sciopero sono stati indetti dal comitato di redazione per il 31 luglio e il 1° agosto «di fronte a irraggiungibili chiusure — si legge in una nota del cdr — da parte dell'azienda nel corso del confronto sui problemi della politica retributiva e di gestione delle risorse». Ieri non è uscita «La Stampa», per uno sciopero dei poligrafici.

Ieri non è uscita la «Stampa» oggi non uscirà il «Corsera»

Non denunciò la nuova casa magistrato rinviato a giudizio

Liguria: si indaga sui fondi della formazione professionale

GENOVA — Lo scandalo dei fondi Cee utilizzati dalla Regione Liguria per la formazione professionale che ha già portato in carcere oltre al vicepresidente dc Giacomo Gualco anche quattro funzionari ed un imprenditore edile di Arenzano è destinato ad avere sviluppi. I due giudici — Vito Monetti e Mario Moriani — stanno esaminando il pozzo nero in cui sono finiti i soldi europei al ritmo di una cinquantina di miliardi. L'imprenditore edile Ernesto Valle, 60 anni, arrestato venerdì, è stato interrogato e rilasciato dopo la deposizione. Secondo le notizie filtrate dal palazzo di giustizia Valle, che è cardiopatico, si sarebbe difeso affermando che i corsi da lui organizzati per l'impresa dal 1981 al 1984 per un importo vicino al miliardo sarebbero stati regolari. Per quanto riguarda il vice presidente della Regione Gualco, tuttora detenuto in isolamento, è previsto un nuovo interrogatorio domani. Mercoledì tornerà a riunirsi in consiglio regionale per eleggere la nuova giunta. Il pentapartito, già penalizzato dagli elettori che ne hanno ridotto la presenza da 23 a 21 consiglieri si trova quindi ridotto a 20 su 40 per l'ennesimo arresto di un uomo politico di questa coalizione.

Messaggio di N. Jotti a Imbeni per le vittime delle stragi

BOLOGNA — «Io sono con voi. Con voi è la Camera dei deputati che ha cominciato e porterà rapidamente a termine l'esame delle proposte d'inchiesta parlamentare sulle stragi impunite. Con voi sono quanti a Montecitorio e al Senato sostengono e appoggeranno la proposta d'iniziativa popolare per l'abolizione del segreto d'ufficio nelle indagini sulle stragi e sul terrorismo». Così scrive il presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti, in un messaggio di adesione alle cerimonie per il 5° anniversario della strage della stazione (2 agosto) e per il 1° dell'attentato al treno Italicus (4 agosto) inviato al sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. «Come contro altre forme di terrorismo — scrive Nilde Iotti — è necessario particolarmente in questo momento che scendano in campo contro la strategia della tensione tutte le forze vive della nostra democrazia, per esigere che nulla sia lasciato intatto nella ricerca, nell'accertamento e nella punizione di tutte le responsabilità. Per mettere tutti i poteri dello Stato, e in primo luogo la magistratura, nelle condizioni di operare nel modo più incisivo ed efficiente e di sentire tutta l'intera responsabilità che è loro affidata. «Sono convinta — prosegue il messaggio — che i vostri tenaci apertamenti a non mollare l'avranno alla fine vinta su resistenze, omertà e passività».

Il Partito

La direzione del Pci è convocata per lunedì 29 alle ore 9.30. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 30 luglio alle ore 8.30. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 30 luglio alle ore 15. Il comitato di presidenza e il comitato di coordinamento della commissione per il congresso sono convocati per martedì 30 luglio alle ore 10. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 30 (ore 17) e a quelle successive. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 31 alle ore 16 e per giovedì 1 agosto alle ore 12.

Storie di controlli mancati Chi farà pagare l'inchiesta?

La prima parte dell'indagine si è chiusa coi 5 arresti e non si prevedono altri provvedimenti - Il presidente della giunta: «Voglia il cielo che non ci siano speculazioni»

ri con scarsi scrupoli. Proviama ricostruire alcune vicende recenti della miniera di Prestavel. Nel 1976 passa dalla Montecatini-Edison alla Fluormine (gruppo Eni) che presenta un progetto per ingrandire il piccolo bacino di lavaggio preesistente fino a 850 metri quadri. L'ufficio provinciale miniere, cui spetta il controllo sulla miniera e sui bacini, dà un parere favorevole. L'ispettorato forestale, titolare della vigilanza sui vincoli idrogeologici, autorizza però solo un ingrandimento dimezzato. Perché questo contrasto? Nel 1980 la concessione passa alla Prealpi mineraria. A fine 84, dopo un esame tecni-

co, l'ispettorato forestale autorizza il completamento del bacino secondo il progetto che aveva inizialmente contrastato. In base a quali criteri? Nell'ispezione non erano emerse le condizioni pericolanti dei bacini, già colmi all'incrostamento? Andiamo avanti: i lavori di raddoppio iniziano nel maggio scorso, si arrestano il 21 giugno, mese di un mese prima del disastro. Perché si fermano? Qualcuno ha controllato come venivano eseguiti? Nessuno — tra ufficio miniere e forestale — si è accorto che tanto gli argini venivano abusivamente innalzati per chè il limo sul fondo cresceva? Un altro aspetto ancora.

Sin dal 1963 la miniera era autorizzata a prelevare dal torrente Stava, per il lavaggio della fluorite, 40 litri d'acqua al secondo, non uno di più. Ma sotto la gestione Prealpi nei bacini venivano lavati minerali estratti da tutte le miniere del gruppo Rota-Bassanelli (in Lombardia e Alto Adige) per quasi 60 mila tonnellate annue. La quantità d'acqua prelevata — e di conseguenza il volume e la stabilità dei bacini — corrispondeva a quella originariamente autorizzata per una attività estrattiva inferiore? Verificarlo, in questo caso, spettava ad un altro ufficio provinciale ancora, l'a-



Francesco Simeoni

zienda speciale di sistemazione montana, che ha compiti di polizia idraulica. Lo ha fatto? Pare di no. E poi le zinghe. Affidano le competenze sulle miniere secondo criteri aggrovigliati e non stabiliscono alcuna periodicità nell'obbligo dei controlli. Può essere questo un alibi per l'inerzia pubblica? E queste norme non andranno riate? Flaminio Piccoli ha già dichiarato che «la sciagura di Stava, come quella del Cerreto, è dovuta alla fatalità». Il presidente della giunta provinciale, Flavio Mengoni, non si è discostato molto. «Sa il cielo» è stato responsabile, «voglia il cielo» che non ci siano speculazioni contro la giunta dopo «l'atroce Apocalisse», ha detto severo. L'altro giorno ha detto pubblicamente la strada seguire nell'inchiesta giudiziaria: «Obiettivo indagine su tutto e su tutti, ma senza precipitosità, tenendo ben presente che «la giunta non si sente imputabile», e che se mai bisognerà studiare eventuali «errori o carenze» della struttura tecnica.

Michele Sartori

Ha sei anni, abita a Muggiò (Milano). Per salvarla servono 200 milioni

«Fegato nuovo» per Marina Generosa gara di solidarietà perché la bimba possa essere operata al più presto negli Usa

MILANO — Marina Veronese è una bambina di sei anni e mezzo. Abita a Muggiò, nel centro di Milano, da alcuni giorni — nonostante le ferie abbiano svuotato molte case — è in corso una impetuosa gara di generosità. Obiettivo: raccogliere entro due settimane i 200 milioni che, forse, consentiranno alla bimba di continuare a vivere. Marina potè nascere un genitore, quando aveva quattro mesi i genitori, Angelo Veronese e Rosanna Crestani, avevano scoperto i sintomi della atresia delle vie biliari: era nata senza il condotto che trasporta la bile dal fegato all'intestino. Ha già subito due interventi, che le hanno consentito di sopravvivere: Marina ora è un piccino

avvizzito, non sa reggersi in piedi da sola ma gioca sempre volentieri con Daniele il fratellino di 4 anni, gli occhi vivacissimi benché inlittati dalla malattia. Deve sottoporsi al trapianto di fegato. Il suo «viaggio della speranza», con destinazione Omaha, nella clinica dell'Università del Nebraska diretta dal prof. Byres W. Shaw, non è ancora certo: Shaw, che ha già praticato circa 250 trapianti, si è dichiarato disponibile; inoltre la clinica di Omaha è stata aperta di recente e quindi la «lista» di bambini in attesa di trapianto fuori della sua camera operatoria non è tanto affollata come al centro di Pittsburgh, in Pennsylvania, dove Marina è stata rifiutata. «Tuttavia —

spiega il dottor Bruno Gridelli, un chirurgo che si è specializzato a Pittsburgh e che ora opera a Milano — in USA è in corso una discussione, accessa sulla opportunità di utilizzare organi a beneficio di bambini stranieri. I donatori sono estremamente rari specie per i bambini piccoli, mentre i bambini americani in attesa sono molto numerosi. A scendere le speranze di Marina e dei genitori era stato, appunto, Gridelli. «Aspettiamo la risposta definitiva — dice — entro le prossime due settimane. Ma deve essere chiaro che, anche se positiva, si tratterà di una eccezione: il regolamento generale USA potrebbe bloccare da un momento all'altro le trasferte oltreoceano

per questi casi. Occorre muoversi affinché la terapia del trapianto di fegato anche di bambini venga praticata nel nostro Paese». In Italia non esistono bambini «col fegato nuovo». Lo stesso trapianto in pazienti adulti è ancora allo stadio sperimentale: 11 casi negli ultimi due anni (sette a Roma e quattro a Milano), con una media di successi alquanto bassa, circa il 20 per cento, rispetto al 70 per cento in Usa, per pazienti adulti e il 90 per cento dei bambini. Nonostante le incertezze la raccolta dei fondi per Marina è in corso a pieno ritmo, promossa da parrocchie, associazioni, consigli di fabbrica, aziende. A Monza ad esempio, appena ap-



Marina Veronese (a sinistra) con il fratellino

«Solo spiaggia» ad Orbetello: in 300 ripuliscono la Feniglia

ORBETELLO — Operazione «solo spiaggia» ieri pomeriggio ad Orbetello, sul litorale della Feniglia: trecento giovani ecologisti, membri del Wwf e di «Mare vivo», si sono impegnati nella raccolta di carta, vetro e plastica lasciati dai turisti sull'arenile. L'iniziativa, promossa dal Comune di Orbetello e dal ministero dell'Ecologia, ha visto l'adesione di illustri personaggi: dallo stesso ministro Bonaiuti a Susanna Agnelli, a Nilde Iotti. La Feniglia è una lingua di sabbia di sette chilometri, sdraiata sotto il suggestivo «Poggio Pertuso» dell'Argentario.

Trapianti di cuore In autunno il primo a Roma

ROMA — Avrà luogo in autunno il primo trapianto di cuore nel centro di cardiocirurgia del San Camillo, con quelli del Policlinico Umberto I e del Bambin Gesù costituisce il polo romano abilitato ai trapianti. «Saranno potenziamenti in grado di fare oggi stesso il primo intervento — ha detto in una conferenza il primario prof. Luigi D'Alessandro — ma l'autorizzazione non deve aprire una gara di velocità o bravura. L'obiettivo non è dimostrare che siamo in grado di trapiantare un cuore, ma farlo

Palermo, vuoto per 40 anni edificio pubblico di 7 piani

PALERMO — Un grande palazzo di sette piani nel centro di Palermo, completo al 90%, è rimasto inutilizzato per 40 anni. Palleggiamanti tra prefettura, questura, uffici regionali e comunali per quanto riguarda la destinazione, lo hanno tenuto così in «frigorifero» per tutto questo tempo. Ora finalmente le amministrazioni statali hanno deciso: ci andrà ad «abitare» la Guardia di Finanza. L'inquilino inizialmente previsto era il Comando meridionale dell'aeronautica, ma fu trasferito a Bari mentre l'edificio era ancora in costruzione.

avendo la massima garanzia di successo.

Il prof. D'Alessandro, dopo aver annunciato per martedì a Pisa un incontro fra i primari degli otto centri abilitati ai trapianti in tutta Italia, ha detto che nella fase di avvio occorrerà svolgere una rigorosa selezione dei pazienti da sottoporre a trapianto, privilegiando i più giovani che consentono di prevedere la miglior riuscita dell'intervento. Ma ben presto anche i trapianti entreranno a far parte della normale «routine» operatoria del centro.